

LA PRESENZA E LA SOLIDITA' DEL VIVENTE

- Probabilmente solo la Madre di Gesù era certa del futuro e attendeva fiduciosa. Maria di Magdala e le altre pie donne erano intente alle usanze funebri, ad avere cura di una degna sepoltura. I discepoli, gli undici, e anche i simpatizzanti, come i due di Emmaus, in pochissimo tempo avevano smesso di aspettare un seguito alla morte e alla deposizione. Quasi tutti i discepoli, in momenti diversi, se ne era no andati, mescolandosi tra la folla, a distanza di sicurezza. Alcuni, come Giuda, Pietro e Tommaso, erano perseguitati da un forte senso di colpa: invece di dimenticarsi di sé – come chiedeva il Maestro (Mc 8,34-35) – si erano allontanati da Lui e lo avevano abbandonato in balia dei suoi avversari. Le folle si erano disperse perché tutto sembrava davvero finito. Restava in molte coscienze irrisolta la domanda su quell'Uomo: veniva veramente da Dio? La divisione che aveva accompagnato i testimoni della sua vita, beneficiati e avversari, li accompagnava anche dopo la morte. Del resto questo era stato detto di Gesù fin da piccolo: “Egli sarà un segno di contraddizione, di caduta e di risurrezione, perché siano svelati i pensieri di molti” (Lc 2,34-35).
- La Madre di Gesù – diventata ai piedi della Croce Madre degli apostoli e della Chiesa – sicuramente si sarà data da fare per tenere viva l'attesa, per rianimare la speranza, per mantenere unito il gruppo degli amici del Figlio: se parte del gruppo è presente quando il Risorto appare, “a porte chiuse”, lo si deve facilmente a lei. Ancora oggi noi avvertiamo che la sua intercessione unisce la vita al suo senso, la vita alla morte (“prega per noi adesso e nell'ora della nostra morte”) e la morte alla vita. Maria collega il frammento al tutto, lei che nella sua piccolezza, nell'umiltà, ha sperimentato la grandezza dello sguardo e dell'opera di Dio. Maria di Magdala si accontenta del corpo di Gesù, del suo cadavere: ha bisogno di riversare anche solo sui resti mortali di un Amico il tumulto dei suoi sentimenti di riconoscenza e di solitudine. Infatti spesso la fede ha bisogno di qualche ‘segno’ o di oggetti più o meno sacri, che mantengano quasi fisicamente un legame e un'appartenenza. Accade a noi pure che vedere, toccare, qualche volta sia utile o sufficiente per credere, anche se nulla può sostituire Gesù e la solidità della sua parola e del suo esempio. Non possiamo accontentarci di qualcosa di meno del Risorto, del Vivente, del Presente: “Io sono con voi ogni giorno, fino alla fine del mondo”, fino a quando cioè Dio sarà “tutto in tutti” (1Cor 15,28).
- I segni sarà Lui, il Signore, a donarli e non noi a produrli e soprattutto a moltiplicarli: “non sono da moltiplicare i segni senza necessità”. A chi pretendeva ulteriori prove delle sue affermazioni, Gesù con severità dice che non sarà dato se non “il segno di Giona” (Mt 12, 38-41), ossia l'evento essenziale della Pasqua, quel dare la vita che sta al vertice dell'amore. San Paolo e san Luca nei loro scritti ci ricordano come, anche dopo la risurrezione, non sia cambiato il metodo dell'annuncio: le diverse apparizioni, compresa quella sulla via per Damasco, sono doni destinati alla testimonianza e alla missione. “Chi ha visto rende testimonianza e la sua testimonianza è vera” (Gv 21,24) e anche colui che – come il buon ladrone o il più piccolo degli apostoli – è arrivato all'ultima ora e soltanto “per grazia di Dio” (Epistola) può essere ambasciatore della bella notizia. L'evangelista Luca, autore degli Atti, raccoglie l'invito Gesù a mantenere “le disposizioni date agli apostoli” senza pretendere di comprendere tempi e modalità del progetto divino. Sarà importante “non allontanarsi da Gerusalemme” ossia dai fatti, dalla memoria delle parole e degli eventi, delle consolazioni e delle tribolazioni, e di attendere il dono dello Spirito, che ispirerà conoscenza e forza per allargare la convocazione all'incontro con il Crocifisso risorto che “attira tutti a sé”.

**Se vuoi sollevare un uomo dalla melma e dal fango
non puoi accontentarti di tendergli una mano.
Devi scendere anche tu nella melma e nel fango
e con le tue mani riportare te e lui alla luce.**